

ALBERTO GALAZZO



**L'Organo "Giovanni Bruna 1786"
della Chiesa di San Giuseppe
a San Giuseppe di Casto
(Andorno Micca)**

Istituto Diocesano di Arte, Liturgia e Musica Sacra
UNPLI - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia
Biella 1994

© 1994 Alberto Galazzo
Istituto Diocesano di Arte, Liturgia e Musica Sacra, Biella

PRESENTAZIONE

La fede e il coraggio dei nostri padri, che ci han lasciato nel 1786 questo prezioso organo costruito da Giovanni Bruna, di Miagliano non potevano cadere nell'oblio da parte dei loro attuali discendenti.

Se fu possibile a quei tempi di povertà e miseria costruirlo per la Gloria di Dio e il decoro della Sacra Liturgia, perché non avremmo potuto noi, che viviamo in condizioni economiche meno disagiate, col restauro riportarlo alla efficienza primitiva?

Già una trentina di anni fa l'egregio M^o Arturo Sacchetti, organista di fama mondiale, in una visita al nostro organo mi diceva: "Avete un organo prezioso, che merita di essere ben restaurato e ben conservato. Lo faccia ripristinare. Non lo lasci perire, per carità".

Ciò che fu impossibile a quel tempo si poté, grazie a Dio e ai generosi benefattori, realizzare ora, così che il Parroco con i membri del Consiglio Affari Economici della Parrocchia, dopo accurati esami da parte di competenti e dietro consiglio del Rev. Can. Alceste Catella, Presidente delle Commissioni di Arte Sacra e Musica Liturgica della Diocesi di Biella, ha

dato l'incarico per detto restauro all'organaro Pietro Paolo Contenti di Candelo, che ha già effettuati restauri di altri organi nel Biellese e fuori.

Ora la storia del nostro organo ci viene descritta da Alberto Galazzo, noto ricercatore e membro delle suddette Commissioni. Egli con competenza e sensibilità artistica va estraendo dal tortuoso complesso delle varie vicende notizie interessanti e curiose, che oltre tutto, esprimono l'impegno di quanti nel passato e nel presente han saputo iniziare e mantenere per la nostra Chiesa un tale strumento.

Dalle sue 680 canne continui esso a sprigionare suoni melodiosi.

È questa la nostra aspirazione e il nostro voto.

*San Giuseppe di Casto, solennità di Tutti i Santi 1994
don Ugo Bertoglio, parroco*

INTRODUZIONE

Da vent'anni a questa parte, ogniqualvolta mi avvicino a Giovanni Battista Bruna, alla sua geniale creatività e ai suoi organi e alla sua arte, ma anche al disordine operativo, alla confusione organizzativa, alle imprecisioni tecniche e alle inadempienze, so di dovermi aspettare delle sorprese di ogni genere. Dalla ipotizzata chamade di Magnano (1794) all'organo "pettorale" inserito nel capolavoro genialmente innovativo di Chiaverano (1796), dai quindici "Puttini con tromba suonante" di Montanaro (1811) alla collaborazione costante con ebanisti quali Giacomo Virla e Pietro Antonio Serpentiere, dalla prontezza del dodici piedi in facciata di Alice Castello (1801) alla raffinatezza delle leghe; ma anche: dalle "otto brente di buon vino" consumate a Magnano alla semi-ricostruzione dell'organo di Miagliano (1785, 1805), dalle vistose imperfezioni di alcune secrete ai collaudi reiterati subiti da alcuni suoi organi.

A San Giuseppe di Casto, nel bene e nel male, non mi aspettavo certo che le cose prendessero una piega diversa. Un lavoro estremamente "pulito" sotto il profilo organizzativo (devo dire: *eccezionalmente* pulito, conoscendo Giovanni Bruna). Suoni sorprendentemente diversi, più flautati dell'usuale

per un organo che si veste di incantevoli e inimmaginabili sonorità di qualità antica, mai più replicata in altri organi. Mantici insufficienti a erogare la giusta pressione e la giusta quantità d'aria. Dieci anni di litigi per trovare la piena efficienza. Nel bene e nel male.

Anche nell'organo di San Giuseppe di Casto vi è Giovanni Bruna, coi suoi pregi e i suoi difetti. Con l'innamoramento incondizionato per la nuova opera, che si raffredda prima che la stessa sia completata sostituito dall'entusiasmo per un nuovo frutto della sua creatività. Con le idee e le intuizioni artisticamente geniali che vengono in parte vanificate quando l'organaro affronta in termini pratici gli aspetti meno creativi del suo lavoro. A Giovanni serve un "uomo d'ordine", un guardaspalle che finisca col mestiere quanto lui ha iniziato con l'entusiasmo. E, questo, sarà il compito di Giacinto, il fratello minore, che è tutto quel che Giovanni non è e che non è quel che Giovanni è.

Giovanni prima, con la collocazione, Giacinto poi, con la messa a punto, consegnano alla Comunità di San Giuseppe di Casto una grande opera d'arte, che né il tempo né l'uomo sono riusciti a sgretolare e che ora la Comunità stessa ha avuto la forza di recuperare.

Al. G. - Biella, novembre 1994

La collocazione dell'organo

Il 7 marzo 1786, Giovanni Bruna, giovane organaro emergente da poco tempo staccatosi dal laboratorio del maestro Giovanni Michele Ramasco Fagnani per mettersi in proprio, sottopone all'Amministrazione Parrocchiale di San Giuseppe di Casto un progetto per un organo da collocare nella Chiesa.¹

Pochi giorni dopo viene sottoscritto l'atto di Capitolazione. La bozza olografa di Giovanni Bruna non differisce sostanzialmente da quanto in seguito concordato e posto in bollo in forma contrattuale.²

Capitolazione per il nuovo organo da costruirsi in questa Chiesa, tra il Molto Illustrissimo e Molto Reverendo Signor d. Antonio Maria Torra Parroco del presente luogo col Signor Giovanni fù Antonio Bruna di Migliajano.

Primo. Si obbliga il sudetto signor Giovanni Bruna, fare, e costruire un organo composto di sedeci registri, il primo de' quali sarà il Principale a regola di piedi otto, principiando il Ffaut in facciata, le canne del quale in n° venti nove sa-

¹ Archivio Parrocchiale S. Giuseppe di Casto, *Fascicolo dell'organo*, Proposta di Giovanni Bruna per un nuovo organo, busta A n. 1. Per notizie sulla famiglia Bruna e sulla Scuola Organaria Piemontese ved. *Contributo Bibliografico*. Ho effettuato la trascrizione dei documenti evitando la "italianizzazione" lessicale, la normalizzazione della punteggiatura e la razionalizzazione delle maiuscole/minuscole; ho ritenuto però di sciogliere le abbreviazioni, a eccezione delle più scontate o ancora oggi utilizzate (a es.: *L.* o *£.* per lire, *d.* per don, ecc.), e di esplicitare i sottintesi. Mi è parso non produttivo ai fini della leggibilità l'adozione dell'usuale "sic" nell'esposizione dei documenti per l'alta frequenza di situazioni che avrei dovuto porre in evidenza a causa della presenza di errori formali e/o sostanziali. Per il controllo formale e sostanziale dei testi, sia antichi che correnti, mi sono avvalso di tecniche informatiche.

² Archivio Parrocchiale S. Giuseppe di Casto, *Fascicolo dell'organo*, Capitolazione con Giovanni Bruna, busta A n. 2 foglio 1-r.

ranno tutte composte di stagno fino, e le altre per compimento di detto registro al di dentro saranno di piombo, e di legno, con li suoi sei registri di Fornimento.³

Altro registro della Voce Umana composto di canne n° trenta di piombo.

Altro registro con Flauto in Ottava composto di canne n° cinquanta di piombo.

Altro registro con Flauto in Quinta⁴ composto pure di canne n° cinquanta di piombo.

Altro registro con la Flutta Traversere composto pure di trenta canne di piombo.

Altro registro del Flagioletto composto anche di trenta canne di piombo.

Altro registro detto il Violoncello composto di venti cinque canne di piombo, principiando dal basso sino al soprano.⁵

Altro registro di Contrabasso, con le sue voci per unire alla musica, e col suo sommo necessario, colli suoi Contrabassi otturati. C, D, e, F, G, A, B#, B, C#, D#.⁶

Più si obbliga per l'intestatura di detto organo, di attasti n° cinquanta, coperta di busso colli diesis negri, con la sua secreta fatta a tiro di bosco di noce, col suo crivello, e cadenatura con n° tre mantici fatti a stella, in somma con tutti li suoi ordegni necessarj, per detto organo compito, il quale dovrà essere di ottima qualità colle sue voci dolci, e sonore in ciascun registro, e tutto ad opera collodata.

Più sarà obbligato, come si obbliga, di garantire, e mantenere il sudetto organo con tutti li sovra espressi registri, e voci, per anni dieci avvenire a sue spese, ad esclusione di qualche straordinario accidente, promettendo per più sicura osservanza di quanto sopra, presentare al detto signor Parroco un'idonea sicurtà.

In oltre si obbliga pure di far formare la cassa per detto organo a sue spese con sua facciata fatta a tre campi secondo il disegno del medesimo sottoscritto, e rimesso, ad esclusione della scalera, a cui egli non sarà tenuto, con sua coperta di tela gialdolina, ferri e cordicelle necessarie per coprire, e scoprire, come sarà necessario, il detto organo, con obbligo pure che le assa per detta cassa siino tutte ben investite, ed unite, colle sue cornici, e cornizione ben polita, e tutto ad opera collodata, di modo che la parrocchiale sudetta sarà tenuta a somministrargli null'altro per detto fornimento di organo, e cassa d'esso, che le assa, e chiodi, e chiodini, e colla necessaria.

E per tutto quanto sopra si obbliga il Signor Parroco sborzarle la somma seguente, cioè per l'organo lire quattrocento di Piemonte, e per la cassa sudetta lire cinquanta cinque, cioè la metà di dette somme, alla terminazione di dette opere, previa collodazione, e l'altra metà per tutto il mese di Gennajo del

³ dal francese *Forniture*, cioè Ripieno: Ottava, XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX; la Scuola Organaria Francese ha sensibilmente influenzato, più di altre, la Scuola Piemontese. Il Burroni nel 1964 equivocò, ipotizzando un organo senza le file di Ripieno.

⁴ in realtà Flauto in Duodecima.

⁵ registro ad ancia tipico della Scuola Piemontese.

⁶ Giovanni Bruna rinuncia alla nomenclatura tipica piemontese che vede il si bem indicato con la lettera "b" minuscola e cerca di adottare quella standard chiamando la nota B#: il nome corretto è A#.

prossimo anno 1787, obbligandosi però il sudetto Signor Bruna di dare la sudetta opera terminata alla metà del prossimo agosto.

E tutto quanto sopra si obbligano dette parti, attendere, ed inviolabilmente osservare sotto refezione d'ogni danno, ed interesse, e spese, che una parte ne potesse patire per difetto dell'altra, essendosi ambedue sottoscritte alla presenza de' testimoni pur sottoscritti.

In fede Andorno S. Giuseppe li 21 Marzo 1786.

parroco Antonio Torra accetto come sopra

Giouani Bruna organaro di Miligliano promete guando sovra Giovanni

Giuseppe Cortese Sereno testimonio

Guglielmo Cartotti testimonio

prete Giovanni Domenico Cartotti scrittore, e testimonio

La lettura del contratto ci riporta ai legami stretti del Bruna con la Scuola Organaria di appartenenza, e in particolare con il valsesiano Carlo Silvestro Velatta a cui il Bruna, palesemente e dichiaratamente, si ispira nelle prime opere.⁷ Oltre alle particolarità citate in nota, l'assenza di Cornetti, a cui fa fronte con un'adeguata piramide di Flauti, è riconducibile a Giovanni Michele e a Giuseppe Ramasco Fagnani.⁸

La cantoria era già stata costruita nel 1782 da Francesco Boggio, mentre nel 1786 vengono commissionate la cassa a Giuseppe Corte Ferione nel 1786 e le sculture a Giacomo Virla.

Una vicenda giudiziaria

Nonostante la buona volontà, al carattere incostante di Giovanni Bruna si somma, nella circostanza, la sua inesperienza. Tant'è che nel 1796, e all'approssimarsi della scadenza della garanzia contrattuale, l'Amministrazione Parrocchiale intende far valere i suoi diritti sino in fondo, applicando le

⁷ in merito a tali legami ved. A. GALAZZO, *Gli organi della Chiesa di Sant'Antonio Abate al Vandorno di Biella*, Amministrazione Parrocchiale, Biella Vandorno 1993.

⁸ ved. a es.: Chiesa della SS. Trinità a Pralungo (1753), Église Très St. Trinité di Peisey-Nancroix (1773).

clausole vessatorie a suo tempo previste. Ecco i passi di una vicenda non inconsueta per Giovanni Bruna.⁹

Atti somarj della Chiesa Parocchiale di San Giuseppe verso Giovanni Bruna organaro. Testimoniali di protesta.

L'anno del Signore mille settecento novantasei ed alli cinque del mese di Marzo in Migliajano. Giudicialmente avanti il molto illustrissimo signor Notaro Carlo Giuseppe Negro di Pralongo Podestà del presente luogo debitamente deputato per patenti delli 26 ottobre 1792, amesso, ed approvato per altre Sanatorie delli 9 settembre 1793 debitamente spedite, e sigillate e sottoscritte Pozzi, registrate al registro 42 Fogli:147.

È comparso il signor Notaro Lorenzo Golzio di San Giuseppe, il quale nella qualità di procuratore di quella Chiesa Parocchiale costituito per mandato delli cinque corrente rogato Belli, quale presenta la capitolazione seguita tra detta Chiesa in persona del signor Paroco Antonio Torra, ed il Giovanni fù Antonio Bruna organaro di questo luogo, per forma di cui si obbligò questo mediante il corrispettivo di cui in detta scrittura delli 21 marzo 1786 di formare un organo colli registri di cui in essa scrittura, e quello mantenere a sue proprie spese per anni dieci allora prossimi, e dare il tutto ad opera collaudata, qual organo venne formato senza che sin ora non siasi seguita alcuna colaudazione, e trovandosi in oggi il medemo sconcertato, e colli mantici in pessimo stato in modoché resta quasi fuori d'uso; onde per obbligare il detto Bruna al compimento del suo dovere fa Istanza concedersegli Testimoniali della protesta che quivi fa contro detto Bruna, a nome di detta Parocchiale de danni e spese che ne sia per soffrire in caso non faccia lo stesso organaro Bruna le dovute parti per rendere detto organo sonoro, ed a oppera collaudata come si è obligato; intanto pure preffigersi un breve termine per ciò tutto far eseguire, appena che vanga il tutto eseguito a spese dello stesso organaro.

Si manda intimare al sudetto organaro Bruna l'avanti fatta Protesta, il medesimo citando a comparire avanti noi in questo luogo e Tribunale alle ore ventiuna delli due prossimo mese di aprile per ricevere compimento di giustizia in ordine alle Istanze che per detta Chiesa Parocchiale di San Giuseppe verranno fatte; admissa intanto la Protesta del Vacato di detto signor Procuratore come nel registro.

dato Miagliano li cinque marzo 1796

Nell'avanti scritta causa.

Sentite le parti, cioè la Chiesa Parocchiale di San Giuseppe in persona del signor Notaro Golzio, come negl'avanti scritti atti, ed il Giovanni Bruna in persona

⁹ Archivio Parrocchiale S. Giuseppe di Casto, *Fascicolo dell'organo*, Causa intentata dall'Amministrazione Parrocchiale contro Giovanni Bruna organaro, busta A n. 6. Analoghi "incidenti di percorso" si registrano, a es., a Magnano (1794), Castellamonte (1800), Alice Castello (1801).

della Margarita Bruna sua madre,¹⁰ Procuratrice in vigor di mandato delli 10 di aprile 1793 rogato Bonesio qui presentato, sull'istanza di Giovanni Bruna per la sua risposta, e per essere provvisto si moniscono le parti avanti noi alle ore 20 delli 23 corente, admissa la protesta del Vacato di detto signor Golzio, asseverata come in registro.

dato in Miagliano li 2 aprile 1796
sottoscritto Lorenzo Golzio Notaro

In questa causa.

Sull'istanza di detto Giovanni Bruna persona di detta sua Madre comparso, si continua la monizione avanti noi per la sua risposta, e per essere provvisto alli 14 del prossimo maggio alle ore 21, admissa la protesta del Vacato di detto signor Golzio, asseverata come in registro.

dato in Miagliano li 23 aprile 1796
Lorenzo Golzio Notaro

In questa causa della Chiesa Parocchiale di San Giuseppe comparsa in persona di cui nelle precedenti, contro Giovanni Bruna fu Antonio di questo luogo, comparso in persona di Margarita Bruna di lui madre, Procuratrice pure come nelle precedenti.

Vista la Scrittura delli 21 Marzo 1786 quivi nuovamente presentata, per forma della quale si obligò il convenuto Bruna di fare, e costruire un organo nella qualità e tenere come in detta Scrittura mediante il corrispettivo di cui in essa con obligazione di detto Bruna di mantenere detto Organo pendente anni dieci allora prossimi, come il tutto da essa Scrittura più ampiamente appare.

Visto l'atto di Testimoniali di Protesta delli 5 marzo corrente anno fatta dalla detta parocchiale Chiesa in persona del di Lei Procuratore per forma del quale si fece a quest'Ufficio Istanza di obligare il detto Bruna a rendere detto organo suonoro ad opera collaudata per ritrovarsi di presente sconcertato come il tutto da detto testimoniale di Protesta pur chiaramente risultato, qual testimoniale di Protesta si è mandato per coppia legittimamente intimare a fu intimata in Persona domestica di detto Bruna come da Relazione delli Venti di marzo corente anno ricevuta Galliari.

Vista l'ordinanza nostra delli 2 aprile scorso per forma della quale fu prefisso ad esso Bruna il termine di giorni ventiuono, senzaché pendente il quale habbi risposto, ne excepto cosa alcuna.

Vista altra ordinanza nostra delli 23 detto aprile per forma della quale gli fu stato ancora accordato al medesimo il termine di giorni ventiuono e sin per tutte le ore ventiuona del giorno d'oggi, a qual ora si è comparsa a nome di Giovanni Bruna la predetta di lui madre e Procuratrice quale fa Istanza concedersegli altro nuovo termine non minore di giorni trenta per adempire al prescritto delle precedenti nostre, quale Istanza sull'opposizione quivi per detta Chiesa in persona di cui avanti fatta, si dice e si manda al detto Bruna di fare, ed

¹⁰ Margherita Bagnasacco (1733-?).

eseguire l'obbligazione assontasi con detta Scrittura fra il termine e sotto le pene infra esposte, cioè rejeta l'istanza di detto Bruna come avanti si manda a questo di rendere suonoro, e concertato ed a opera collodata l'organo di cui si tratta pendente giorni trenta prossimi, e pendente tal termine non venisse tutto ciò eseguito dal detto Bruna sarà facoltativo ad essa Parochial Chiesa di ciò tutto far eseguire a di lui spese per la restituzione delle quali e vista la dichiarazione e parcella delle medesime fatta dal perito ci riserviamo di provvedere, admissa intanto la protesta del Vacato del giorno d'oggi di detto signor Notajo Golzio Procuratore dell'atrice, asseverata dal medesimo come in registro.

dato in Miagliano li 14 Maggio 1796

Dopo quest'ultima ingiunzione, non vi sono altre tracce di ricorsi dell'Amministrazione Parrocchiale. Evidentemente Giovanni Bruna, terminata la messa a punto finale del grande organo a due tastiere della Chiesa di San Silvestro di Chiaverano, rientra a Miagliano e interviene sull'organo.

Ma, a proposito di inadempienze, va fatto notare che le 24 lire e soldi 2 di spese sostenute dal notaio Lorenzo Golzio, e a lui dovute dall'Amministrazione Parrocchiale, vengono saldate il 24 maggio 1814, quasi vent'anni dopo.

L'intervento di Giacinto Bruna

Al fine di risolvere definitivamente la lunga serie di inconvenienti che devono aver caratterizzato i primi anni di vita dello strumento, nel 1825 viene interpellato Giacinto Bruna, fratello di Giovanni morto l'anno precedente.¹¹

Convenzione tra Giacinto Bruna organista di Miagliano per la ristrutturazione dell'organo della Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe d'Andorno.

1°. di dover detto Bruna rifar pienamente li tre mantici, e metterli nella medesima cassia dell'organo.

¹¹ Archivio Parrocchiale S. Giuseppe di Casto, *Fascicolo dell'organo*, Accordo con Giacinto Bruna, busta A n. 2 foglio 1-v.

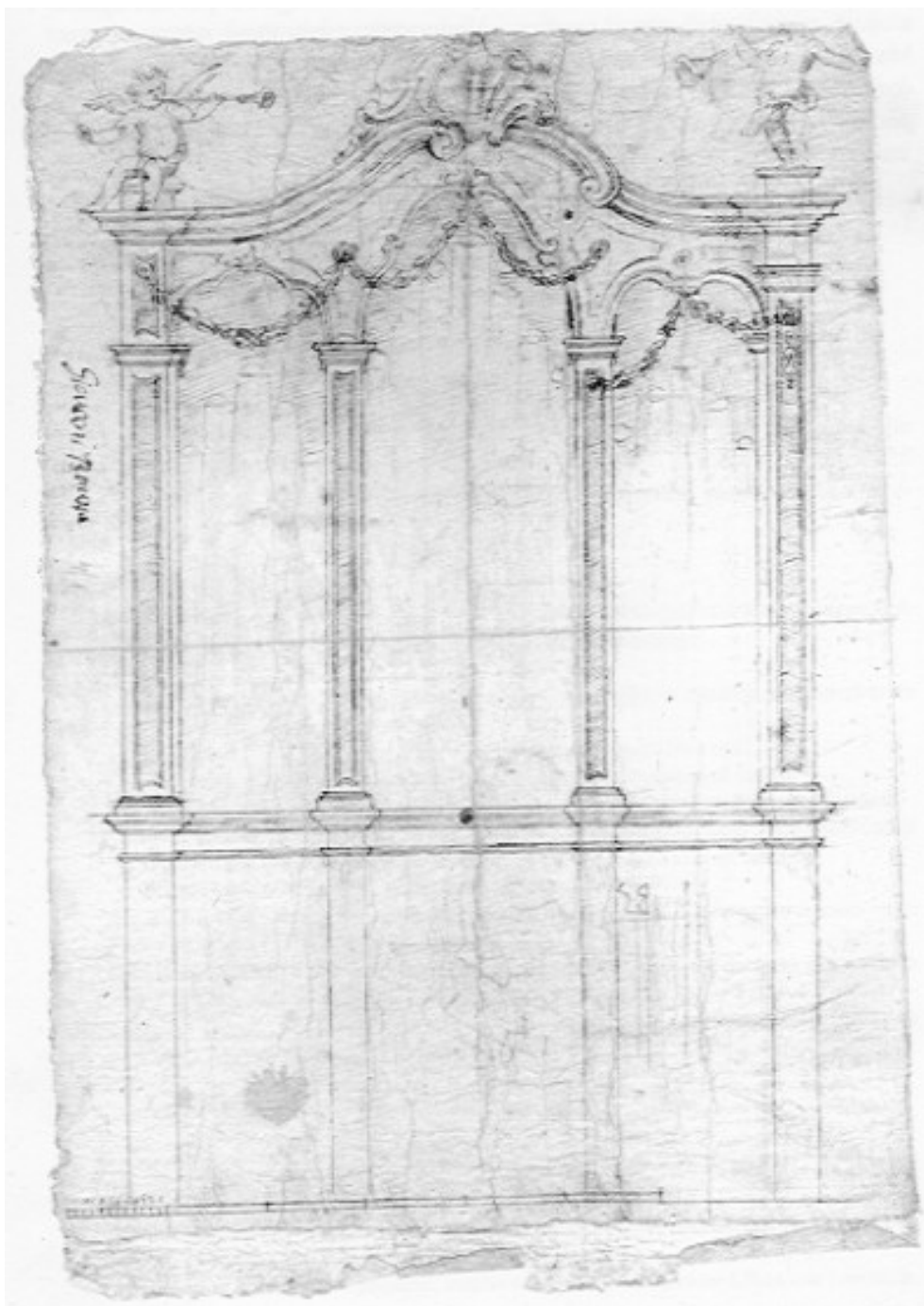
- 2°. aggiungere il registro del Fagotto nei Bassi, canne n° 20. venti.
 - 3°. aggiungere la Clarinetta composta di numero trenta canne di stagno.
 - 4°. la riformazione del registro della Flutta traversera composta di canne n° trenta.
 - 5°. il cambiamento della secreta maggiore, e rendere detto organo accordato, con il cambio de' portaventi, ed altri ordegni necessarj se sarà di bisogno.
 - 6°. l'ordegno di tirar tutti li registri, per il suono piano, e forte.¹²
- E la Chiesa si obbliga di pagare al detto Bruna la somma di lire quattro cento venti cinque.
- E tal opera detto Bruna si obbliga di darla terminata per tutta la metà del mese di Marzo 1825.

Manualmente sottoscritto Giacinto Bruna
Cacciorna li 3 Gen 1825.

L'intervento di Giacinto Bruna non è indifferente. Non tanto per la posa dei nuovi mantici o l'inserimento di Clarinetta e Fagotto, per fare spazio ai quali viene sacrificato il prezioso Violoncello piemontese settecentesco. Ma per l'intervento sul somiere maestro: l'età media di quello che si può considerare il *cuore dell'organo*, si misura normalmente in secoli e non in pochi decenni.

¹² si tratta della stanga dei registri preparati, meglio nota come Combinazione Libera alla Lombarda.

Il disegno di Giovanni Bruna per la cassa dell'organo



IL RESTAURO OTTOCENTESCO E GLI INTERVENTI SUCCESSIVI

Le proposte di restauro e una "falsa partenza"

Il 22 dicembre 1856, stanti le condizioni dello strumento, l'organista Antonio Sella di Andorno Micca presenta un progetto di costruzione di un nuovo organo. Progetto che suggerisce una disposizione fonica ambiziosa e spropositata rispetto alla dimensione della Chiesa Parrocchiale e dispositivi che da lì a poco risulteranno superati, come la limitata estensione della tastiera Do₁/La₅ e i colori nero/bianchi dei tasti.¹³

Progetto, ossia istruzione per l'organo nuovo da farsi nella Chiesa Parrocchiale da San Giuseppe.

Organo di otto piedi armonici al di dentro, e in ottava distesa nei bassi, e di attasti cinquant'otto con facciata di stagno fino; e composto dei seguenti registri:

1°	Principale basso di piedi otto, cioè le prime cinque canne saranno di legno, e le altre di stagno fino in facciata, canne N.	26
2°	Principale soprano di canne	32
3°	Principale basso, regola di piedi sedici, principiando dal secondo Do, la prima ottava in otto piedi	14
4°	Principale soprano, di seguito al 3° registro	32
5°	Ottava nei bassi	26
6°	Ottava nei soprani	32
7°	Decima quinta	58
8°	Decima nona	58
9°	Vigesima seconda	58
10°	Vigesima sesta	58
11°	Vigesima nona	58
12°	Trigesima terza, e sesta	116

¹³ Archivio Parrocchiale S. Giuseppe di Casto, *Fascicolo dell'organo*, Progetto ossia istruzione per l'organo nuovo, busta B n. 1.

13°	Flauto in ottava nei bassi: la prima ottava si servirà dell'ottava nei bassi per risparmiare spesa	26
14°	Flauto in ottava nei soprani	32
15°	Cornetto in quinta nei soprani	32
16°	Ottavino nei soprani	32
17°	Viola nei bassi di stagno	26
18°	Flauto traverso nei soprani di stagno	32
19°	Fagotto nei bassi col tubo di stagno a lingua	26
20°	Tromba nei soprani col tubo di stagno a lingua	32
21°	Corno inglese nei soprani a lingua	32
22°	Voce umana nei soprani	32
23°	Campanelli alla tastiera	26
24°	Bassi dal Do con contrabassi al Fa coi suoi rinforzi in legno ¹⁴	22
25°	Timpani in tutti i toni di legno	13
26°	Terza mano nei soprani col machinismo che possa servirsi alla mano e col piede	
27°	Tromboni in legno nei pedali ottava alta	12
	Totale delle canne N°	942

Tamburo, ossia Timpanone al pedale formato dei medesimi Contrabassi e Timpani.

Tutte quelle canne non menzionate in legno o in stagno, saranno di piombo unito con stagno ossia di materia dura.

La grande secreta sarà di noce scelto frà i migliori boschi, ben stagionato, armata di ottone, e fatta all'uso moderno, col crivello di legno, e proporzionato ai sudetti registri.

Le segrete per le canne di legno saranno di noce armate in ottone con tutti gli ordegni necessari.

N°. tre mantici reali fatti a stecche ben impellati dentro e fuori capaci di mantenere il fiato a tutto l'organo intiero, coi condotti del fiato necessari, e adattati all'organo.

Un altro mantice sarà più piccolo a vapore dentro nella cassa dell'organo: che si chiama regolatore.

Le catenature saranno di ferro, e quella della grande secreta sarà legata di ottone.

La tastiera sarà in ottava distesa, e di attasti cinquant'otto, cioè dal Do basso sino al La acuto. Gli attasti lunghi saranno placati d'ebano; gli attasti corti, ossia li diesis saranno coperti di bianco.

La pedagliera, la registratura, i due tiratutti al piede saranno di noce.

Finalmente tutto sarà fatto secondo la regola dell'arte e sogetto a collaudazione.

¹⁴ La successione ipotizzata risponde a quella di un registro da 12 piedi, e quindi: da Do a Mi, canne sull'ordine di 8 piedi con rinforzo di 4; da Fa a Si, canne sull'ordine di 16 piedi con rinforzo di 8; al n. 27, *Tromboni all'ottava alta* indica un registro di 8 piedi.

A seguito del progetto, l'Amministrazione Parrocchiale decide di coinvolgere l'organaro Amedeo Ramasco di Sagliano Micca, allievo nonché genero di Giacinto Bruna, e di affidargli l'onere del restauro. Queste le decisioni.¹⁵

Atto di Congregazione dell'Amministrazione della Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe portante deliberazione sulla riforma dell'organo.

L'anno del Signore mille ottocento cinquanta sette, ed alli dodici del mese di aprile in S. Giuseppe, e nella solita sala delle congreghe dell'Amministrazione Parrocchiale, immediatamente dopo le sacre funzioni della sera previo avviso in scritto fatto pervenire a ciascuno dei signori ufficiali, si sono congregati i signori Sereno Giuseppe, Forgnone Giovanni, Golzio Pietro, Capisano Antonio, Golzio Casa Francesco componenti il corpo dell'Amministrazione sotto la presidenza del rispettivo parroco locale.

E l'Amministrazione trovandosi così legittimamente congregata il prefato parroco propone, che a seconda degli esternati voti della popolazione stessa sarebbe d'uopo, che a compimento delle opere già eseguite a decoro della Chiesa Parrocchiale venisse attivata la riforma dell'organo attuale, il quale oltre di essere di troppo piccolo, trovasi per modo deteriorato, che non è più suscettibile di venir migliorato, a tal uopo presenta un esperita ragione compilata da perito maestro per un organo nuovo composto di ventisette registri addattato ad uso della chiesa, aggiunge che si sono anche già presi gli opportuni contatti col signor Ramasco Amedeo fabbricatore d'organi il quale s'incaricherebbe di costruire tal organo al prezzo di lire mille seicento lasciandogli il vecchio, e si obbligherebbe di darlo in opera per la festa di S. Giuseppe nell'anno venturo 1858, i pagamenti verrebbero fatti in varie rate di lire trecento colla mora d'un anno da un pagamento all'altro senza interessi. Il prelodato Ramasco si obbliga di eseguire il lavoro colla massima abilità, e perfezione e secondo le migliori regole dell'arte. Inoltre il predetto parroco fa osservare, che spontanee offerte di devoti individui concorrerebbero a diminuire la spesa, ed alcuni minusieri, ed ebanisti farebbero gratuitamente i lavori occorrenti intorno alla cassa dell'organo, pregali pertanto l'Amministrazione a deliberare in proposito, e come meglio.

Essi signori Congregati ravvisando necessaria la riforma dell'organo a maggior decoro della Chiesa, esaminati i fondi di cui si potrebbe disporre, ritenuto che la spesa totale per quest'opera non oltrepasserebbe la somma di lire mille settecento compresi i lavoro d'ornato alla facciata dell'orchestra, e spontanee generose offerte di alcuni buoni parrocchiani servirebbero a diminuire la spesa, avuto anche

¹⁵ Archivio Parrocchiale S. Giuseppe di Casto, *Fascicolo dell'organo*, Estratto di ordinato, busta B n. 4.

riguardo alla facilità che ci offre il fabbricatore per pagamenti ripartiti in rate di lire trecento all'anno senza interessi fino al final pagamento, la prelodata Amministrazione unitamente ha deliberato, e delibera ben inteso coll'autorizzazione del Superiore, di divenire alla riforma dell'organo a termine della presentata istruzione, e di affidare l'esecuzione al signor Ramasco persona peritissima, e stenderne opportuna capitolazione coi patti, e condizioni sovra accennate, su del che mancandovi l'autorizzazione del Superior Ecclesiastico.

Manda rassegnarsi copia del presente atto di Congrega all'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Vescovo, supplicandolo a voler per tratto di special grazia emettere favorevole decreto di autorizzazione di poter disporre dei fondi esistenti senza ledere i capitali della Chiesa, ed attivare la riforma dell'organo attuale.

Firmati in originale Sereno Giuseppe - Forgnone Giovanni - Golzio Pietro - Capisano Antonio - Golzio Casa Francesco - Don Giovanni Sereno parroco.-

Per copia conforme all'originale
D. Giovanni Sereno Rettore

Il documento viene inviato e ritorna, in data 30 aprile, corredato dalle autorizzazioni richieste, con timbro a secco di Mons. Losana, visto del Vicario Generale e del Cancelliere della Curia.

A seguito dell'autorizzazione dell'autorità ecclesiastica, viene predisposto, come indicato nell'ordinato, il capitolato da far sottoscrivere ad Amedeo Ramasco. Il documento è conservato in archivio¹⁶ a livello di bozza, non firmata né dall'organaro né dagli amministratori.

Anzi, nonostante che tutti siano d'accordo, che i fondi siano disponibili, che le autorizzazioni siano state rilasciate, la cosa non ha seguito. Senza spiegazioni e senza ulteriori deliberazioni.

Tant'è che, dopo la scadenza ipotizzata della festa di San Giuseppe (messa a calendario, nel 1858, il 22 marzo), l'Amministrazione si procura altri due, prestigiosi, preventivi: Camillo Guglielmo Bianchi, ex allievo dei Seras-si, di Novi Ligure e Felice Bossi, di Bergamo "*ora dimorante in Torino*".¹⁷

Il Bianchi suggerisce un organo più aderente alla dimensione dell'edificio, con un unico Principale di 8 piedi e senza le file di Trigesima nel Ri-

¹⁶ Archivio Parrocchiale S. Giuseppe di Casto, *Fascicolo dell'organo*, Bozza di capitolazione con Amedeo Ramasco, busta B n. 5.

¹⁷ Archivio Parrocchiale S. Giuseppe di Casto, *Fascicolo dell'organo*, Progetti per un nuovo organo, busta B nn. 7-8.

pieno, senza il Corno Inglese e senza il Trombone al pedale. La spesa prevista è di lire 4.000.

Il progetto di Felice Bossi non si discosta, invece, da quanto ipotizzato da Antonio Sella, se non per l'aggiunta del Violone nei bassi ad ancia per bilanciare la presenza del Corno Inglese nei soprani. L'organaro, esperto e accorto, evidentemente lavora "a distanza", senza effettuare cioè alcun sopralluogo: altrimenti, avrebbe proposto un organo maggiormente proporzionato al sito. Curiosamente, il costo non viene indicato ma può essere quantificato, stando allo standard bossiano, in circa 5.000 lire.

In ogni caso, troppo per le disponibilità delle casse parrocchiali.

L'intervento di Giuseppe Altariva

Scartato il progetto di Amedeo Ramasco per motivi non noti, non prese in considerazione le proposte di Camillo Guglielmo Bianchi e di Felice Bossi perché non economicamente attuabili, l'Amministrazione Parrocchiale si rivolge a Giuseppe Altariva, sacerdote di Vercelli, organaro di non grandi qualità, che proprio col Ramasco ha un pessimo rapporto.

Giuseppe Altariva invia un progetto non più per un nuovo organo, ma di restauro del vecchio, sconfessando presuntuosamente, con quel suo "*l'organo si potrebbe dir nuovo e di lunghissima durata*", l'operato e le valutazioni dei ben più competenti suoi colleghi.¹⁸

Il sottoscritto, invitato dall'[Illustri]ssimo Rettore di S. Giuseppe d'Andorno a visitare diligen[te]mente il suo organo, vidde, che l'organo facendogli [qu]ei miglioramenti, ed introducendogli quegli ingredienti e meccanismi che si richiedono nella costruzione d'un'organo moderno, e che si prestano per l'esecuzione di qualunque musica moderna, conscienziosamente assicura, che l'organo si potrebbe dir nuovo e di lunghissima durata.

I lavori che proporrebbe il sottoscritto sarebbero,

¹⁸ Archivio Parrocchiale S. Giuseppe di Casto, *Fascicolo dell'organo*, Lettera di Giuseppe Altariva, busta B n. 6; il documento è parzialmente roso.

- 1°. Aggiungergli un nuovo mantice insieme agli altri tre.
- 2°. Aggiungere un registro di nuovi contrabassi ed ottave che non danno una voce chiarissima perché sono tutti ottusi, ed in pessimo stato.
- 3°. Ridurre tutta la registrazione al moderno, ed i registri tutti col nuovo tira-tutto.
- 4°. Levare tutte le canne, p[ulirle] ben bene, accordarle tute di nuovo, ed aggiustar[e le] canne guaste.
- 5°. Ridurre l'organo in otta[va] distesa colla nuova pedagliera e coll'aumento di quattro tas[ti], cioè do, do#, re e re#.
- 6°. Costrurre una nuova ca[te]nacciatura alla pedagliera d'accordo coi contrabassi nuovi.
- 7°. Fare un'altra catenacciatura per unire i tasti coi pedali.
- 8°. Imbianchire le canne di facciata.¹⁹
- 9°. Aggiungervi il registro della Terzamano.
- 10°. Ripassare tutto il somiero principale con lastre di ottone dove passano i fili, affinché non perdi il vento.
- 11°. Aggiungervi il triangolo, col meccanismo unito ad un pedale.

Si obbliga il sottoscritto di eseguire tutti i sopradetti articoli colla dovuta precisione, sottomettendosi ad una collaudazione; dandogli il minusiere e fabbro ferrajo (ben inteso il boscame e ferro,) per la somma di franchi seicentocinquanta, non compreso il tiramantici.

Vercelli 24 agosto 1858

D. Altariva Giuseppe

(Attendo una risposta per regolarmi nella distribuzione dei miei lavori)

Campanelli n° 25 o 30.

Fagotto bassi ad'ancia, canne 24.

Trombe sop[rani a]d'ancia, canne 24.²⁰

L'organo viene rivisto così come ipotizzato e collaudato da Giuseppe Capitani, maestro di Cappella della Cattedrale di Biella. L'Altariva viene pagato e, con lui, Angelo e Giovanni Sereno e Antonio Garzone, minusieri e ferrai: 650 all'Altariva, 400 ai secondi,²¹ per un totale di 1050 lire. Un costo decisamente elevato, spropositato rispetto al risultato ottenuto,

¹⁹ *imbianchire* = non per *imbiancare*; trattare le canne con Bianco di Spagna per lucidarle.

²⁰ annotazioni fatte in fondo al testo per lavori concordati forse dopo lo scritto; i numeri sono indicativi dell'approssimazione dell'Altariva: i Campanelli non possono essere 25, ma devono essere 30; la Tromba deve essere comunque di 30 canne.

²¹ Archivio Parrocchiale S. Giuseppe di Casto, *Fascicolo dell'organo*, Notta del legno e fattura dell'Organo, busta B n. 9.

spropositato rispetto alla 1.700 lire necessarie per portare a termine la proposta Ramasco. In buona sostanza, inutile e dispendioso.

È pur vero che per quel corrispettivo, Amedeo Ramasco avrebbe "riconfezionato" l'organo utilizzando il materiale preesistente. Si sarebbe comunque trattato di un lavoro non certo maldestro come quello effettuato dall'Altariva.

Gli interventi nel Novecento

Nel 1910 l'organo necessita di riparazioni. A intervenire, per un lavoro generale di ripulitura e di riaccordatura senza modifica alcuna della situazione consegnataci dall'Altariva, è Pietro Manzoni di Pavignano, una figura di secondo piano, ultimo rampollo di una dinastia organaria, quella biellese, con due secoli di vita e di tradizioni. Lavori di non grande entità, tra cui l'aggiunta di un somiere per le canne cromatiche della prima ottava, retribuiti con 450 lire.

Nel 1951 Giuseppe Marzi, intervenendo per la pulitura generale e la riaccordatura, effettua anche i seguenti lavori:²² aggiunta di un registro di Viola bassi e soprani, posa di una nuova pedaliera di 24 tasti, redistribuzione del registro di Contrabbasso e rinforzi al pedale per renderlo coerente alla nuova pedaliera, attivazione di alcuni registri meccanici (superottava, subottava, mezzoforte, tremolo).

Nel 1978, dopo una serie di considerazioni di opportunità di restauro a cui non è estraneo don Pierino Radice, che nel 1962 a Bioglio fa collocare un organo nuovo dai Mascioni ignorando l'esistenza del "Carlo Vegezzi Bossi 1891", Italo Marzi si limita a posare un elettroventilatore.

Dopo questi interventi, l'organo si presenta con la seguente disposizione fonica [in parentesi, la paternità dei registri non originari]:

Unione tasto-pedale [Giuseppe Marzi]	Principale basso
Viola bassi [Giuseppe Marzi]	Principale soprano

²² ved. GIACINTO BURRONI, *L'organo di S. Giuseppe di Casto*, in "Il Biellese" 11.8.1964.

Viola soprani [Giuseppe Marzi]	Ottava
Flutta traversera [Giacinto Bruna]	Quintadecima
Voce umana	Decimanona
Flauto in ottava	Vigesimaseconda
Flagioletto	Vigesimasesta
Cornetto primo	Vigesimanona
Cornetto secondo	Basso 16 [Giuseppe Altariva]

L'intervento di Pietro Paolo Contenti

Nel 1992 don Ugo Bertoglio decide di affrontare il tema del restauro. A tal proposito si rivolge all'organaro Pietro Paolo Contenti di Candelo il quale ipotizza un ripristino. L'organo viene smontato nel novembre del 1993.

La situazione risultante, infatti non è eccessivamente ingarbugliata. L'unico problema, peraltro insuperabile, è il rifacimento del somiere nel 1825 da parte di Giacinto Bruna. Il che comporta, in sostanza, l'impossibilità di riproporre esattamente la situazione del 1786 ma accettare, invece, un compromesso: salvare il materiale di Giovanni Bruna, passato indenne tra tanti interventi manutentivi più o meno straordinari, riposizionando lo strumento all'intervento di Giacinto.

Per arrivare a questo risultato, che ci consente comunque di attribuire la paternità dell'organo a Giovanni Bruna, si è dovuto:

- eliminare il registro di Viola bassi e Viola soprani;
- eliminare il registro di basseria dell'Altariva, già ampiamente modificato da Giuseppe Marzi;
- eliminare i somieri aggiunti dal Manzoni per ottenere l'ottava distesa nonché le canne e i meccanismi per ottenere Do#₁, Re#₁, Fa#₁, Sol#₁ di tutti i registri;
- eliminare la pedaliera e i meccanismi aggiunti da Giuseppe Marzi;

- ricostruire il registro di Fagotto bassi e Clarinetta soprani (modello: Magnano, 1794);
- ricostruire il Contrabbasso e rinforzi.
- ricostruire la tastiera in bosso e *pero negro* alla maniera dei Bruna (modello: Magnano, 1794);
- ricostruire la pedaliera (modello: Magnano, 1794);
- riaccordare l'organo secondo il suo temperamento naturale (sensibilmente inequabile).

Tutto ciò, ovviamente, in aggiunta ai lavori che normalmente vengono effettuati in occasione dello smontaggio di uno strumento, e cioè: ricondizionamento di tutto il materiale, sia fonico che meccanico; pulitura generale della struttura e del sito; ritinteggiatura delle parti in *terra rossa*; ecc.

- Dati storici:**
- 1782 cantoria di Francesco Boggio;
 - 1786 cassa di Giuseppe Corte Ferione;
 - 1786 sculture di Giacomo Virla.
- Interventi:**
- 1796 Giovanni Bruna, restauro;
 - 1823 Giacinto Bruna, restauro e aggiunta di Fagotto e Clarinetta;
 - 1856 Amedeo Ramasco, progetto non realizzato;
 - 1858 Camillo Guglielmo Bianchi, progetto non realizzato;
 - 1858 Felice Bossi, progetto non realizzato;
 - 1859 Giuseppe Altariva, restauro, collaudato da Giuseppe Capitani;
 - 1911 Pietro Manzoni, restauro;
 - 1951 Giuseppe Marzi, restauro, aggiunta della Viola;
 - 1978 Italo Marzi, aggiunta del motore;
 - 1994 Pietro Paolo Contenti, restauro.
- Iscrizioni:**
- sul retro del frontalino (oggi all'interno della cassa):
 *Marzi Giuseppe / Organi da Chiesa / d'ogni sistema /
 1951 S. Maurizio d'Opaglio / (Novara);*
 sul leggio (oggi all'interno della cassa):

²³ già pubblicata in A. GALAZZO, *Schedatura del Patrimonio Organario della Diocesi di Biella*, Istituto Diocesano di Arte Liturgia e Musica Sacra, Biella 1992, scheda n. 2.01, sopralluogo del 7.11.1992.

*Rimesso a nuovo / a spese dei signori / Pietro ed
Annetta Gaudino / Padrino e Madrina della Cresima
/7 maggio 1911.*

- Ubicazione:** sulla bussola in cassa lignea tinteggiata in giallo, verde, grigio e con fregi scolpiti e dorati.
- Prospetto:** 39 canne in 3 sezioni a cuspide, rispettivamente di 9 quella centrale e di 15 ciascuna le laterali, appartenenti al Principale 8', Do₂, Fa₁, Do#₂ maggiori; profilo piatto, bocche allineate, labbro superiore a mitria con punto a sbalzo.
- Dati tecnici:** somiere maestro a tiro; somieri secondari diretti: per prime 3 canne lignee del Principale 8' (Do₁/Mi₁), Contrabassi e Rinforzi; trasmissione meccanica; 3 mantici a stella azionati da elettroventilatore o dispositivo manuale; diapason 442 Hz. a 16°C; pressione 48 mm.
- Consolle:** consolle a finestra; tastiera di 50 tasti con prima ottava corta, Do₁/Fa₅, diatonici in bosso e cromatici in *pero negro*; registri spezzati al Si₂/Do₃; pedaliera a leggio di 13 tasti corti, Do₁/Mi₂ (Do₂, Re₂, e Mi₂ risuonano sulla prima ottava).
- Accessori:** combinazione libera alla lombarda per registri preparati; tiratutti per il Ripieno.
- Comandi dei registri:** manette a incastro in due colonne a destra della consolle.

Disposizione fonica:

Fagotto nei Bassi [8']	Principale basso [8']
Clarinetta soprani [8']	Principale soprano [8']
Flutta [8', soprani]	Ottava [4']
Flauto in Ottava [4', Do ₁ -Si ₁ comune con VIII]	Quintadecima [ritornello Re ₅]
Flagioletto [2', Do ₁ -La ₁ comune con XV]	Decimanona [ritornello Fa# ₄]
Voce umana [soprani]	Vigesimaseconda [ritornelli Do# _{4/5}]
Cornetto I [VIII 4', soprani]	Vigesimasesta [ritornelli Fa# _{3/4}]

Cornetto II [XII 2'2/3, soprani]

Cornetto III [XV 2', soprani, ritornello Do#₅]

Cornetto IV [XVII 1'3/5, soprani, ritornello La#₄]

Vigesimanona [ritornelli Do#_{3/5}]

Contrabassi con ottave [16' + 8']

Nel Fascicolo dell'Organo ho raccolto i documenti più importanti attinenti lo strumento e le sue vicende (in ogni caso, il *corpus* è costituito da tutti i documenti ritrovati). Ho deciso di conservare anche la documentazione di carattere generale, raccolta da don Ugo Bertoglio. Tali testimonianze, benché prive di interesse storico, sono indice della cura, della scrupolosità, dell'informazione e della determinazione del parroco, qualità con le quali andrebbe sempre affrontata un'opera di restauro.

busta A - collocazione e interventi 1786/1825		
n.	data	registro
1	1786, 7.3	Accordo privato tra l'organaro Giovanni Bruna e il parroco Antonio Torra per la costruzione dell'organo - sul retro: ipotesi di restauro di Giacinto Bruna, s.d. [dicembre 1824]
2	1786, 21.3	Atto pubblico tra l'organaro Giovanni Bruna e l'Amministrazione Parrocchiale per la costruzione dell'organo - sul retro: convenzione tra Giacinto Bruna e l'Amministrazione Parrocchiale per il restauro dell'organo, 3.1.1825
3	1786, 21.8	Atto di accettazione in bollo dell'organaro Giovanni Bruna in ordine alla capitolazione 21.3.1786
4	s.d. [1786]	Disegno della cassa proposto da Giovanni Bruna [probabilmente effettuato da Giacomo Virla]
5	1787, 26.2	Ricevuta di pagamento di Giovanni Bruna [su carta in bollo, annullata, recante scrittura privata del 1774 in ordine a un affitto]

²⁴ restauro, riordino e catalogazione effettuati da Giuliana Arborio e da Alberto Galazzo nel dicembre 1993.

6	1796, 5.3	Causa dell'Amministrazione Parrocchiale verso Giovanni Bruna, con richiesta del rispetto delle clausole contrattuali - aggiunte successive in data: 20.3.1796, 23.4.1796, 14.5.1796
7	1814, 24.5	Parcella del notaio Lorenzo Golzio per la causa contro Giovanni Bruna; ricevuta apposta in pedice

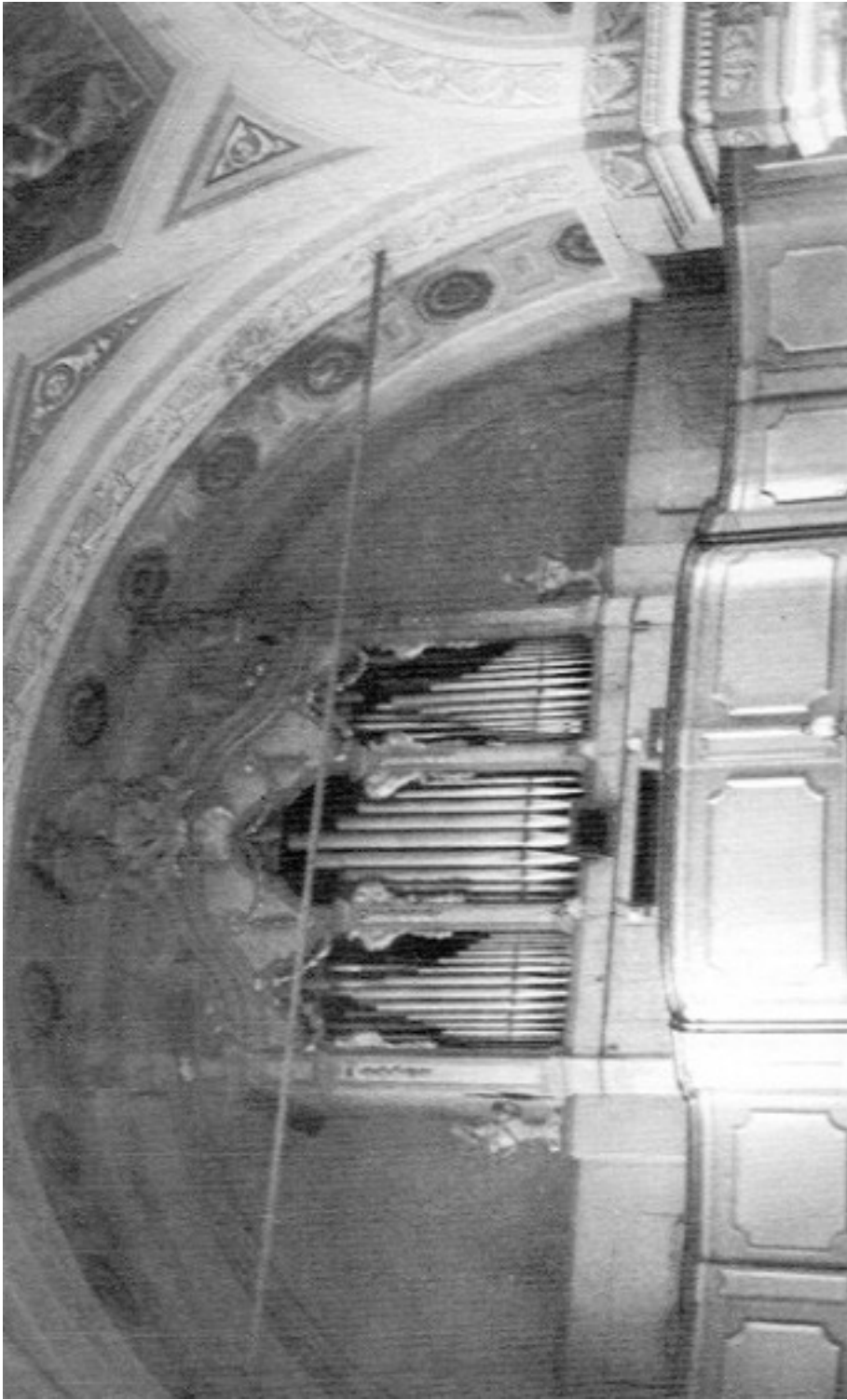
busta B - restauro 1856/60		
n.	data	registro
1	1856, 22.12	Progetto per un nuovo organo a firma Antonio Sella, organista della Parrocchiale di Andorno Micca
2	1857, 24.6	Progetto per un nuovo organo a firma Antonio Sella, organista della Parrocchiale di Andorno Micca, predisposto con clausola d'accettazione per l'organaro
3	s.d. [1857]	Considerazioni sull'opportunità di affidare i restauri ad Amedeo Ramasco - documento non firmato [calligrafia di Antonio Sella]
4	1857, 12.4	Copia dell'Ordinato per l'accettazione del progetto di Amedeo Ramasco - sul retro: visto della Curia Vescovile con timbro a secco di Mons. Pietro Losana
5	1857	Accordo privato tra Amedeo Ramasco e l'Amministrazione Parrocchiale per il restauro dell'organo
6	1857, 21.8	Proposta di manutenzione straordinaria dell'organaro Giuseppe Altariva
7	1858, 6.5	Progetto di costruzione di nuovo organo di Camillo Guglielmo Bianchi
8	s.d. [1858]	Progetto di costruzione di nuovo organo di Felice Bossi e figlio
9	1859/60	Nota spese dei minusieri Angelo Sereno, Giovanni Sereno e Antonio Garzone

busta C - indagini storiche e ipotesi di restauro 1964/1978		
n.	data	registro
1	s.d. [1964]	scritto autografo di Giacinto Burroni riportante notizie sull'organo
2	1964	GIACINTO BURRONI, <i>L'organo di S. Giuseppe di Casto</i> , in "Il Biellese" 11.8.1964, ritaglio di giornale
3	1976, 13.12	lettera di d. Pierino Radice al parroco d. Ugo Bertoglio contenente indicazioni per un possibile restauro
4	1977, 4.1	lettera di Arturo Sacchetti al parroco d. Ugo Bertoglio contenente indicazioni per un possibile restauro

5	1978, 15.7	lettera di Arturo Sacchetti al parroco d. Ugo Bertoglio contenente indicazioni sulla scelta dell'organaro - sul retro, la minuta della risposta di d. Bertoglio, 20.7.1978
6	1978, 21.7	preventivo per pulitura e posa motore a firma Italo Marzi
7	1978, d.d.	ricevute di pagamento

busta D - ripristino 1993/94		
n.	data	registro
1	1992, 7.11	scheda tecnica di Alberto Galazzo, ante restauro
2	1993	proposta di intervento di Pietro Paolo Contenti
3	1994, 15.11	scheda tecnica di Alberto Galazzo, post restauro

busta E - documenti di carattere generale		
n.	data	registro
1	1980	ALBERTO GALAZZO, <i>Una famiglia organaria di Miagliano</i> , Biella 1980
2	1988	ALBERTO GALAZZO, <i>Piedi di piombo nel fare restauri</i> , in "Il Biellese" 5.1.1988, ritaglio di giornale
3	1988	UMBERTO CROZZOLIN, <i>Patrimonio storico-artistico: erogazioni liberali ed agevolazioni fiscali</i> , in "L'Amico del Clero", 70° (1988) 11 (novembre), pp. 470-472
4	1989	s.f., <i>Le agevolazioni fiscali per il recupero dei beni immobili di interesse culturale</i> , in "Agenore", I (1989) 1 (gennaio)



CONCERTO INAUGURALE

domenica 4 dicembre 1994
ore 17

Bernard Brauchli, organo
Alberto Galazzo, nota introduttiva

- Antonio Valente (ca 1520-1581) • Lo Ballo dell'Intorcchia
- Gerolamo Frescobaldi (1583-1643) • In festis Beatæ Mariæ Virginis:
Toccata avanti la Messa
Canzon dopo l'epistola
• Toccata III (I libro)
• Partite sopra la Monica
- Domenico Zipoli (1688-1726) • Toccata
• Pastorale (Largo, Allegro, Largo)
- Giovanni Battista Martini (1706-1784) • Sonata sui Flauti in fa min.
- Vincenzo Bellini (1801-1835) • Sonata in sol magg.
- Anonimo di Netro (1840 ca) • Andantino per l'Elevazione
[rev. A. Galazzo]
- Domenico Cimarosa (1749-1801) • Ouverture dagli Orazi e Curiazi

CONTRIBUTO BIBLIOGRAFICO

BURRONI, GIACINTO - *L'organo di S. Giuseppe di Casto*, in "Il Biellese" 11.8.1964.

GALAZZO, ALBERTO - *Una Famiglia Organaria di Miagliano*, Biella 1980; *Inventario degli organi esistenti nella Diocesi di Biella*, CIMER, Biella 1987; *La Scuola Organaria Piemontese*, Centro Studi Piemontesi / Fondo "Carlo Felice Bona" (=Il Gridelino, 11), Torino 1990; *Schedatura del Patrimonio Organario della Diocesi di Biella*, Istituto Diocesano di Arte, Liturgia e Musica Sacra, Biella 1992 III; *Gli organi della Chiesa di Sant'Antonio Abate al Vandorno di Biella*, Amministrazione Parrocchiale, Biella Vandorno 1993; *L'organo "Giovanni Bruna 1794" della Chiesa di S. Giovanni Battista a Magnano*, Festival Musica Antica a Magnano, Magnano 1994.

GALAZZO, ALBERTO; SACCHETTI, ARTURO - *Arte organaria nella Diocesi di Biella e la Scuola Organaria Biellese*, CIMER, Biella 1987.

LEBOLE, DELMO - *Storia della Chiesa Biellese, La Pieve di Biella IV*, Biella 1987.

SACCHETTI, ARTURO - *Inventario degli organi della Diocesi di Biella*, Centro Studi Biellesi, Biella 1976.

INDICE ANALITICO

Stante la diffusa difformità metodologica, per l'alfabetizzazione del presente indice mi sono attenuto alle regole codificate sotto forma di "definizione di principi" dalla Conferenza Internazionale di Parigi (1961), regole dalle quali discendono alcune fondamentali elaborazioni normative nazionali, tra cui *Regeln für die alphabetische Katalogisierung* (1977), la seconda edizione di *Anglo-American Cataloguing Rules* (1978 e 1988) e le *Regole italiane* (1979).²⁵

Ho mantenuto al loro posto i prefissi e le particelle (a es.: de, don, ecc.), in lettere minuscole ma non interferendo con l'ordine alfabetico e seguendo l'uso delle diverse lingue. Gli pseudonimi e le diciture alternative rimandano alla voce principale.

Le voci onomastiche sono formalizzate in base alle informazioni note. In caso di informazioni generiche, ho provveduto all'arricchimento delle voci solo nel caso di indubbia identificazione. Altrimenti, il cognome viene fatto seguire dalla professione, così come suggerita dal testo, ovvero lasciato solo.

Le voci toponomastiche sono in corsivo. In parentesi la sigla della provincia o la regione e la sigla della nazione per le località estere.

- | | |
|---|---|
| <i>Alice Castello</i> (VC); 5; 10 | Bianchi, Camillo Guglielmo; 18; 19; 23;
26 |
| Altariva, don Giuseppe; 19; 20; 21; 23; 26 | <i>Biella</i> ; 6; 20; 23; 27; 30 |
| <i>Andorno Micca</i> (BI); 13; 15; 16; 26 | <i>Biella/Pavignano</i> ; 21 |
| <i>Andorno Micca/San Giuseppe di Casto</i>
(BI); 9 | <i>Biella/Vandorno</i> ; 9; 30 |
| <i>Andorno Micca/San Giuseppe di Casto</i>
(BI); 4; 5; 6; 7; 10; 11; 12; 15; 17; 26;
30 | <i>Bioglio</i> (BI); 21 |
| Arborio, Giuliana; 25 | Boggio, Francesco; 9; 23 |
| Bagnasacco, Margherita; 10; 11 | Bonesio, notaio; 11 |
| Belli, notaio; 10 | Bossi, Felice; 18; 19; 23; 26 |
| Bellini, Vincenzo; 29 | Brauchli, Bernard; 29 |
| <i>Bergamo</i> ; 18 | Bruna, Antonio; 7; 10; 11 |
| Bertoglio, don Ugo; 4; 21; 25; 26 | Bruna, Giacinto; 6; 12; 13; 17; 21; 22; 23;
25 |

²⁵cf. anche ENZO ESPOSITO, *Libro e Biblioteca, Manuale di Bibliografia e Biblioteconomia*, Longo, Ravenna 1991, pp. 233-237.

Bruna, Giovanni. *ved. Bruna, Giovanni Battista*
 Bruna, Giovanni Battista; 3; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 14; 22; 23; 25; 28; 30
 Bruna, Margherita. *ved. Bagnasacco, Margherita*
 Burroni, Giacinto; 8; 21; 26; 30
Candelo (BI); 3; 21
 Capisano, Antonio; 17; 18
 Capitani, Giuseppe; 20; 23
 Cartotti, Giovanni Domenico; 9
 Cartotti, Guglielmo; 9
Castellamonte (TO); 10
 Catella, don Alceste; 3
Chiaverano (TO); 5; 12
 Cimarosa, Domenico; 29
 Contenti, Pietro Paolo; 3; 21; 23; 27
 Corte Ferione, Giuseppe; 9; 23
 Cortese Sereno, Giuseppe; 9
Crozzolin, Umberto; 27
 Esposito, Enzo; 31
 Famiglia Artigiana Mascioni; 21
 Forgnone, Giovanni; 17; 18
 Frescobaldi, Gerolamo; 29
 Galazzo, Alberto; 4; 6; 9; 23; 25; 27; 29; 30
 Galliani, messo; 11
 Garzone, Antonio; 20; 26
 Gaudino, Annetta; 23
 Gaudino, Pietro; 23
 Golzio Casa, Francesco; 17; 18
 Golzio, Lorenzo; 10; 11; 12; 25
 Golzio, Pietro; 17; 18
 Lebole, Delmo; 30
 Losana, mons. Pietro; 18; 26
Magnano (BI); 5; 10; 22; 30
 Manzoni, Pietro; 21; 22; 23
 Martini, Giovanni Battista; 29
 Marzi, Giuseppe; 21; 22; 23
 Marzi, Italo; 21; 23; 26
Miagliano (BI); 3; 5; 7; 9; 10; 11; 12; 27; 30
Montanaro (TO); 5
 Negro, Carlo Giuseppe; 10
Novi Ligure (AL); 18
 Parigi; 31
Pavignano. ved. Biella/Pavignano Peisey-Nancroix (Savoie, F); 9
 Pozzi, notaio; 10
Pralungo (BI); 9; 10
 Radice, don Pierino; 21; 26
 Ramasco Fagnani, Giovanni Michele; 7; 9
 Ramasco Fagnani, Giuseppe; 9
 Ramasco, Amedeo; 17; 18; 19; 20; 23; 26
Ravenna; 31
 Sacchetti, Arturo; 3; 26; 30
Sagliano Micca (BI); 17
San Giuseppe di Casto. ved. Andorno Micca/San Giuseppe di Casto (BI)
San Maurizio d'Opaglio (NO); 23
 Sella, Antonio; 15; 16; 18; 26
 Serassi, fratelli; 18
 Sereno, Angelo; 20; 26
 Sereno, don Giovanni; 18
 Sereno, Giovanni; 20; 26
 Sereno, Giuseppe; 17; 18
 Serpentiere, Pietro Antonio; 5
Torino; 18; 30
 Torra, don Antonio Maria; 7; 9; 10; 25
 Valente, Antonio; 29
Vandorno. ved. Biella/Vandorno
 Vegezzi Bossi, Carlo; 21
 Velatta, Carlo Silvestro; 9
Vercelli; 19; 20
 Virla, Giacomo; 5; 9; 23; 25
 Zipoli, Domenico; 29

INDICE GENERALE

<u>PRESENTAZIONE</u>	3
<u>INTRODUZIONE</u>	5
<u>L'ORGANO DI GIOVANNI BRUNA</u>	7
LA COLLOCAZIONE DELL'ORGANO	7
UNA VICENDA GIUDIZIARIA	9
L'INTERVENTO DI GIACINTO BRUNA	12
<u>IL RESTAURO OTTOCENTESCO E GLI INTERVENTI SUCCESSIVI</u>	15
LE PROPOSTE DI RESTAURO E UNA "FALSA PARTENZA"	15
L'INTERVENTO DI GIUSEPPE ALTARIVA	19
GLI INTERVENTI NEL NOVECENTO	21
L'INTERVENTO DI PIETRO PAOLO CONTENTI	22
<u>SCHEDA TECNICA</u>	24
<u>ARCHIVIO PARROCCHIALE - FASCICOLO DELL'ORGANO</u>	29
<u>CONCERTO INAUGURALE</u>	35

CONTRIBUTO BIBLIOGRAFICO **36**

INDICE ANALITICO **37**

INDICE GENERALE **39**

Tipografia Gariazzo - Vigliano B.se